

Premio Leopardi V Edizione
Selezione Regionale
4 aprile 2021

Prima parte (durata 1 ora)

1.

Noia non puote in voi, ch'a questo scoglio
rompon l'alme ben nate; a voi tal male
narrare indarno e non inteso io soglio.

Portici, San Carlin, Villa reale,
Toledo,¹ e l'arte onde barone è Vito,²
e quella onde la donna in alto sale,
pago fanno ad ogni or vostro appetito,
e il cor, che né gentil cosa, né rara,
né il bel sognò giammai, né l'infinito.

(I nuovi credenti)

Questi sono versi scritti a Napoli nel 1835-1836 da un Leopardi fortemente polemico nei confronti dell'intellettualità partenopea.

- a) il candidato li riassume;*
- b) ne indichi il sistema metrico;*
- c) ne individui i tratti stilistici.*

2.

Storia del genere umano

Narrasi che tutti gli uomini che da principio popolarono la terra, fossero creati per ogni dove a un medesimo tempo, e tutti bambini, e fossero nutriti dalle api, dalle capre e dalle colombe nel modo che i poeti favoleggiarono dell'educazione di Giove. E che la terra fosse molto più piccola che ora non è, quasi tutti i paesi piani, il cielo senza stelle, non fosse creato il mare, e apparisse nel mondo molto minore varietà e magnificenza che oggi non vi si scuopre. Ma nondimeno gli uomini compiacendosi insaziabilmente di riguardare e di considerare il cielo e la terra, maravigliandosene sopra modo e riputando l'uno e l'altra bellissimi e, non che vasti, ma infiniti, così di grandezza come di maestà e di leggiadria; pascendosi oltre a ciò di lietissime speranze, e traendo da ciascun sentimento della loro vita incredibili dilette, crescevano con molto contento, e con poco meno che opinione di felicità. Così consumata dolcissimamente la fanciullezza e la prima adolescenza, e venuti in età più ferma, incominciarono a provare alcuna mutazione. Perciocché le speranze, che eglino fino a quel tempo erano andati rimettendo di giorno in giorno, non si riducendo ancora ad effetto, parve loro che meritassero poca fede; e contentarsi di quello che presentemente godessero, senza promettersi verun accrescimento di bene,

1 Quartieri e vie di Napoli.

2 La pasticceria. L'eccellenza nel mestiere meritò a Vito Pinto il titolo di barone.

non pareva loro di potere, massimamente che l'aspetto delle cose naturali e ciascuna parte della vita giornaliera, o per l'assuefazione o per essere diminuita nei loro animi quella prima vivacità, non riusciva loro di gran lunga così dilettevole e grata come a principio. Andavano per la terra visitando lontanissime contrade, poiché lo potevano fare agevolmente, per essere i luoghi piani, e non divisi da mari, né impediti da altre difficoltà; e dopo non molti anni, i più di loro si avvidero che la terra, ancorché grande, aveva termini certi, e non così larghi che fossero incomprendibili; e che tutti i luoghi di essa terra e tutti gli uomini, salvo leggerissime differenze, erano conformi gli uni agli altri. Per le quali cose cresceva la loro mala contentezza di modo che essi non erano ancora usciti della gioventù, che un espresso fastidio dell'esser loro gli aveva universalmente occupati. E di mano in mano nell'età virile, e maggiormente in sul declinare degli anni, convertita la sazietà in odio, alcuni vennero in sì fatta disperazione, che non sopportando la luce e lo spirito, che nel primo tempo avevano avuti in tanto amore, spontaneamente, quale in uno e quale in altro modo, se ne privarono.

- a) Viene riportata la pagina iniziale della *Storia del genere umano*, l'operetta che fa da prologo alle *Operette morali* nell'edizione curata da Leopardi nel 1827.
- b) Potresti renderla in linguaggio comune facendone un riassunto?
- c) Produci due elenchi nei quali riportare quelle parole che hanno un'evidente connotazione poetica e quelle che non sono più utilizzate nella lingua di oggi.
- d) Presenta la riflessione espressa in questa pagina trovandone qualche possibile corrispondenza con altri testi poetici o letterari di Leopardi.

3.

E già nel primo giovanil tumulto
di contenti, d'angosce e di desio,
morte chiamai più volte, e lungamente
mi sedetti colà su la fontana
pensoso di cessar dentro quell'acque
la speme e il dolor mio. Poscia, per cieco
malor, condotto della vita in forse,
piansi la bella giovinezza, e il fiore
de' miei poveri dì, che sì per tempo
cadeva: e spesso all'ore tarde, assiso
sul conscio letto, dolorosamente
alla fioca lucerna poetando,
lamentai co' silenzi e con la notte
il fuggitivo spirto, ed a me stesso
in sul languir cantai funereo canto.

(*Le Ricordanze* vv. 104-119)

Parafrasa con il lessico proprio della tua età questi versi e esponi qualche considerazione sullo stile del Canto.

Seconda parte (durata 3 ore)

Descrivete i caratteri della *querelle des anciens et des modernes*, chiarite “da quale parte” si schierò Leopardi e argomentate se a vostro parere questa sua “posizione” sia stata o meno rispettata da Leopardi stesso, segnalando quali sono le caratteristiche principali delle opere leopardiane: classiche, romantiche o con entrambi gli aspetti.

*La prova, della durata di quattro ore, è organizzata in due fasi:
una prima fase della durata di un'ora, nella quale si richiede la parafrasi di alcuni versi di Leopardi e la risposta a quesiti di ordine lessicale, metrico e stilistico;
una seconda fase della durata di tre ore, nella quale si propone di sviluppare liberamente una traccia di riflessione tematica.
La valutazione prevede un punteggio in decimi: sino a quattro decimi alla prima fase e sino a sei decimi alla seconda fase.
Il giudizio della commissione regionale e della CTN è insindacabile.
È consentito l'uso del vocabolario di italiano.*